MESSA DEL CRISMA 1 aprile '26

Fratelli e sorelle, carissimi presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e fedeli laici, questa sera tutta la Chiesa Diocesana di Sulmona – Valva è radunata in questa Cattedrale in una celebrazione di straordinaria ricchezza e profondità spirituale. **Nella Messa Crismale contempliamo il mistero di Cristo, "l'Unto", colui che il Padre ha consacrato nello Spirito Santo e ha inviato nel mondo per portare la buona notizia ai poveri.**

Le parole del profeta Isaia, riprese da Gesù nella sinagoga di Nazaret, risuonano oggi con forza: **"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione."** Questa non è solo una dichiarazione: **è il programma di vita di Cristo**. Ed è anche il programma della Chiesa e di ciascuno di noi.
Gesù, investito di Spirito Santo da parte del Padre, **dona tutto se stesso per i suoi**, non solo per coloro che parteciparono con lui durante l'ultima cena, ma **si dona** per tutta l'umanità e per tutti coloro che crederanno in Lui. **La sua passione, il suo ardente desiderio di mangiare la Pasqua con i suoi diventa reale e perpetuo nel dono di se nell'Eucaristia.**

Gesù, in quell'ultima cena, non desidera solo mangiare con loro, ma desidera darsi a loro. **Un desiderio infinito d'amore** che lo poterà fino al dono di se sulla croce. Così trasforma il pane nel suo corpo e il vino nel suo sangue per colmare ogni distanza. **Prima di morire sulla croce, Gesù si consegna "sacramentalmente" a tavola.** L'Eucaristia è il segno che Dio non vuole restare lontano, ma vuole abitare dentro di noi, diventando parte della nostra stessa vita.
Egli dona tutto se stesso: la sua vita fino all'ultimo respiro, la sua relazione col Padre e con lo Spirito, fa partecipi i suoi di tutti i doni che ha ricevuto nell'amore Trinitario. **In quell'ora decisiva, in cui Dio si dona all'uomo, Gesù, nell'Eucaristia, lascia per sempre se stesso ai suoi.**
Dal Cenacolo nasce così una sorgente di vita che inserisce tutta la Chiesa nella vita divina della Trinità. In quella stanza al piano superiore Gesù anticipa ai suoi ciò che avverrà sulla croce e nel giorno di Pasqua. **Chiede loro di mangiare il pane** per farli parteci del dono immenso della salvezza. Da quella condivisione **nasce la Chiesa**, si rafforza la fraternità, proprio da quel cenacolo, quando riceveranno lo Spirito, partiranno gli apostoli per la Missione.
Gesù a tavola con i suoi dirà le parole che ripetiamo ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, che sono la sintesi di tutta la sua vita, espressioni molto brevi e profonde che dicono tutto ciò che lui ha fatto, il suo dono per noi: **"Prendete e mangiate questo è il mio corpo dato per voi".** E con questo gesto anticipa ciò che accadrà subito dopo nella sua morte e resurrezione.

Da quel momento la vita divina, la vita di Dio, **entra nella vita dell'umanità,** nell'Eucaristia si fa tutto in tutti, l'uomo partecipa della vita del suo Creatore. Gesù solo per amore si è consegnato nelle nostre mani, non perché meritevoli o santi. A quella tavola c'erano: **Pietro** che lo avrebbe rinnegato, **Giuda** che lo avrebbe tradito, coloro che litigavano per chi doveva

occupare i primi posti, gli altri che lo abbandoneranno e fuggiranno nel momento più doloroso della sua vita.
Per questo la partecipazione alla **fraternità eucaristica** non si basa sulla nostra perfezione, ma **sul suo desiderio,** non è fatta per perfetti, ma è la salvezza dell'uomo così com'è, cioè di noi così come siamo con i nostri limiti e le nostre fragilità, con i nostri dubbi e le nostre contraddizioni.

La Comunità Cristiana ricevendo in dono il Corpo di Cristo diventa essa stessa Corpo di Cristo. Quel pane, frutto della macina dei chicchi di grano, spezzato in tante parti, mangiato da tutti, fa dei discepoli un solo corpo.
L'Eucaristia genera fraternità: non possiamo dire di amare il Pane di vita se non amiamo il fratello con cui lo condividiamo. Come diceva Sant'Agostino: *"Ricevete ciò che siete (il Corpo di Cristo) per diventare ciò che ricevete (la Chiesa, una comunità)".*

La fraternità vissuta diventa la prova che abbiamo accolto veramente l'Eucaristia. Senza l'Eucaristia, la fraternità rischia di diventare solo filantropia; senza la fraternità, l'Eucaristia rischia di diventare un rito vuoto. Gesù, con quel suo desiderio, le ha unite per sempre: **amare Dio significa desiderare di amare il fratello.**

Dalla vita donata di Gesù nascono i doni che celebriamo in questa Messa Crismale e nella settimana Santa.

La Parola che abbiamo proclamato ci svela il valore dell'*unzione*.
· **Il profeta Isaia grida**: *"Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione"* (Is 61,1).
· E **il Vangelo di Luca** (Lc 4,16-21) ci mostra Gesù che, nella sinagoga di Nazaret, applica a sé quella profezia: "*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".*
L'unzione di Gesù non è un suo privilegio esclusivo, ma una missione. Egli è l'Unto per eccellenza, il Cristo, e **ciò che Lui riceve dal Padre lo riversa sulla sua Chiesa.**

Tra poco benediremo tre oli. Guardiamoli come **tre volti dell'unico amore di Cristo.**
· **Olio degli Infermi:** È il sacramento della consolazione. In un mondo che spesso scarta chi soffre, la Chiesa si china su chi è nella prova. Questo olio ci ricorda che il nostro ministero sacerdotale (quello ordinato e quello battesimale) non può prescindere dalla tenerezza. Un sacerdote, un cristiano, che non porta l'olio della consolazione ai malati è come un samaritano che passa oltre.
· **Olio dei Catecumeni:** È l'olio della liberazione. Prepara i futuri battezzati al combattimento spirituale. In una cultura che ha dimenticato il senso del peccato, questo olio ci ricorda che prima di essere **unti con la gioia**, dobbiamo essere liberati dalle catene del maligno. È l'olio dell'iniziazione, della gioia di chi comincia a camminare verso la luce.
· **Santo Crisma:** Questo è il profumo che rimane. È l'olio mescolato col balsamo, il più prezioso. Con esso vengono segnati i battezzati, i cresimati, i vescovi, i sacerdoti e le pietre dell'altare. **Esso dice la nostra identità: apparteniamo a Dio**. Il profumo del crisma non

deve rimanere racchiuso dentro l'ambra, ma deve diffondersi nella vita quotidiana, rendendo riconoscibili i discepoli di Gesù.

Dono chiama dono, dalla vita donata alla Chiesa di Gesù nasce **il dono che la Chiesa fa di se stessa all'umanità**. Nasce il dono che ciascun battezzato fa di se stesso ai fratelli. In modo del tutto speciale attraverso il dono del ministero ordinato la Chiesa continua la sua missione.
Carissimi fratelli sacerdoti e diaconi, miei amici e collaboratori, grazie per il dono della vostra vita a Cristo, alla Chiesa e alla Missione.
Tra pochi istanti sarete chiamati a rinnovare le promesse fatte nel giorno della vostra ordinazione. Vi invito a farlo non come un gesto formale, ma come un ritorno alle origini. Ricordate: siamo stati **unti per servire,** non per essere serviti. L'unzione che abbiamo ricevuto non è un potere umano, ma una responsabilità spirituale. Essere sacerdoti **non significa essere perfetti**, **ma essere scelti**. **Non significa appartenere a sé stessi, ma a Cristo e al suo popolo.**

In un tempo segnato dalla stanchezza, dalle incomprensioni, a volte dallo scoraggiamento, guardiamo a Cristo. Egli è il nostro unico modello. Il sacerdozio non ci rende "superiori" agli altri fedeli, ma **ci pone in mezzo al gregge**, con l'odore delle pecore, come ci ricordava Papa Francesco. Il profumo del crisma deve mescolarsi con l'odore della vita della gente. Il Signore non ci chiede di essere eroi, ma testimoni della sua presenza.

Rinnoviamo oggi la nostra adesione a Cristo. Egli ci ha voluti suoi, non per isolarci dal mondo, ma per essere in mezzo al mondo il **segno vivente della sua presenza**. Chiamati a spezzare il pane, a spezzare la nostra vita, perché il mondo creda.

Infine, cari fratelli e sorelle laici, non sentitevi spettatori. **Questa Messa è anche vostra.** Quando benediremo gli oli, portate nel cuore le vostre famiglie, i vostri malati, i vostri figli che si preparano ai sacramenti. Quando i sacerdoti rinnoveranno le promesse, accompagnateli con la vostra preghiera. Un sacerdote che si sente sorretto dal suo popolo è un sacerdote che può donare frutti migliori.
Fratelli, il profumo del Crisma che tra poco spanderemo per questa chiesa non è un ricordo del passato. **È l'annuncio che oggi Cristo vive e agisce.** Oggi, attraverso il vostro servizio, cari sacerdoti, attraverso i sacramenti che saranno amministrati con questi oli santi, attraverso la testimonianza di tutta la comunità, **Cristo continua a passare, a guarire, a liberare e a consacrare.**

Che la Vergine Maria, che ha generato il Cristo, l'Unto del Signore, ci aiuti a custodire con gioia l'unzione che abbiamo ricevuto, perché diventiamo, come Lei, portatori di Cristo nel mondo.

Amen.